

Esami di riparazione per Roma



di **Fabio Morabito**

Roma sta sprecando, giorno dopo giorno, la grande occasione di recuperare un ruolo di primissimo piano nell'Unione europea. E il modo in cui ha gestito la manovra finanziaria che deve per forza passare tra le forche caudine di Bruxelles, anche e soprattutto per gli impegni presi e sottoscritti dall'Italia, è la dimostrazione che il governo guidato da Giuseppe Conte non si è dato finora una strategia di respiro europeo, ma sta vivacchiando su una tattica di prospettiva elettorale. La bocciatura della manovra (ampiamente preannunciata e prevista) che potrebbe portare, dopo un'iter di mesi, a penali salatissime (quali? dallo 0,2% allo 0,5% del Pil, quindi fino a 7 miliardi e mezzo di euro), è già un punto critico che andava evitato. Non è un punto di non ritorno: ma i mercati stressati, lo spread (che di fatto quantifica la forbice tra la debolezza dei titoli di Stato italiani e la solidità dei titoli tedeschi), stanno indebolendo la posizione di Roma e rendono risibili le dichiarazioni muscolari dei

due leader politici - e vicepremier - nel governo, Matteo Salvini (Lega) e Luigi Di Maio (Cinque stelle). Risibili, dopo essere state dannose: i mercati reagiscono male ad ogni dichiarazioni sopra le righe, agli attacchi liquidatori alla Commissione europea (come se l'Italia potesse fare come le pare e non avesse firmato trattati, come se non avesse un debito pubblico di oltre 2.300 miliardi di euro). Ma non è un punto di non ritor-

no. E non ha sbagliato solo Roma. Anche il linguaggio di Bruxelles è stato provocatorio, aggressivo, imprudente. Un mancato accordo, e anche uno stallo prolungato, danneggerà sicuramente la nostra fragile economia, ma sta danneggiando anche l'Unione europea. Che ha solo da perdere in una rottura con Roma, mentre ancora fa male la ferita della Brexit, con la Gran Bretagna che ha deciso l'uscita dall'Unione con un referendum. E non è

solo un problema di euroburocrati: in questo clima anti-italiano (con il nostro Paese che viene identificato con Matteo Salvini, vicepremier, titolare del Viminale, leader della Lega, che però non è il capo del governo) si gioca una partita più ampia.

Quella, ad esempio, del presidente francese Emmanuel Macron, che si accredita come paladino dell'Europa e indica Salvini come il nemico, alla pari dell'ungherese Viktor Orban. Mentre la sequenza di attacchi all'Italia non fa altro che aumentare i consensi ai cosiddetti populisti che si vorrebbe combattere.

Ma non siamo - per fortuna - a un punto di non ritorno. Palazzo Chigi, dopo la bocciatura della Commissione europea del Documento programmatico di bilancio, ha tre settimane di tempo per convincere Bruxelles a ripensarci. Il primo chiarimento è previsto nell'incontro in calendario il 5 novembre tra il primo ministro Giuseppe Conte e il presidente della Commissione

Cosa ha messo in crisi l'Europa



Fabio Colasanti

Roma è costretta agli esami di riparazione

Continua da pag. 1

europea, il lussemburghese Jean-Claude Juncker. Roma proporrà dei ritocchi di qualche decimale ai numeri che sono stati bocciati dalla Commissione: un piano triennale, con un previsto sfioramento nel primo anno (2019) nel rapporto deficit-Pil (prodotto interno lordo) del 2,4%, che si basa peraltro di una previsione di crescita del Pil dell'1,5%, considerata troppo ottimistica rispetto alle asfittiche prestazioni della nostra economia negli ultimi anni.

Paolo Savona, ministro degli Affari europei, che nell'intenzioni di Salvini sarebbe dovuto essere il titolare dell'Economia - ipotesi saltata per l'opposizione del Quirinale, e così il dicastero è stato affidato a Giovanni Tria - ritiene che la crescita dell'Italia potrebbe essere addirittura del doppio del previsto. Ma i "guardiani" delle regole europee nei documenti di bilancio, e cioè il francese Pierre Moscovici (il responsabile degli Affari economici nella Commissione europea) e il lettone Valdis Dombrovskis (vice di Juncker con delega alla "stabilità finanziaria"), non credono all'1,5% di crescita per l'Italia e pensano che il nuovo governo aggiungerà debito su debito. Cosa peraltro avvenuta puntualmente negli ultimi anni, nonostante l'equilibrio di bilancio sia stato introdotto come un obbligo nella nostra Costituzione dal governo "tecnico" guidato da Mario Monti.

In attesa, Roma continua a sbagliare i toni. E lo dimostra anche il fatto che nello stesso governo fanno i cosiddetti pompieri Giovanni Tria, Paolo Savona, anche il sottosegretario a Palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti (considerato la "testa" della Lega). Mentre Giuseppe

Conte, moderato di suo, è sembrato fino all'ultima domenica di ottobre inflessibile sul 2,4%: ma anche lui, sembra evidente, vorrebbe un'intesa. Roma sbaglia i toni al punto che il vicepremier Luigi Di Maio, in televisione, parlando con il conduttore giornalista-comico Enrico Lucci della trasmissione Rai "Nemo", ha definito Mario Draghi, il presidente della Banca centrale europea, un italiano che invece di "tifare" per Palazzo Chigi "si mette ad avvelenare ulteriormente il clima".

Un'uscita infelice, anche perché Draghi ha invitato a moderare gli attacchi verbali, dicendo l'ovvio: all'Italia fanno male. Certo, abbiamo visto che fanno male alla temperatura della nostra economia anche le uscite catastrofiste degli euroburocrati. Pure loro sono in campagna elettorale (per il rinnovo del Parlamento europeo si voterà a fine maggio). Ma è proprio per questo che è Roma a dover tenere la i e i nervi saldi: nella partita in gioco non c'è solo il sì o no alla nostra manovra, ma anche il ruolo che l'Italia può avere in Europa. Marginale come negli ultimi anni, o decisivo ora che la Gran Bretagna è in uscita, la cancelliera Angela Merkel non è più così forte in Germania, il presidente francese Emmanuel Macron non riesce a consolidare una vera alleanza con le capitali a cui

guarda con più interesse, Berlino e Madrid.

Il governo Cinque stelle-Lega ha un'occasione d'oro: è vero, parte con l'handicap dei pregiudizi della vecchia politica europea, che non ha capito bene la singolarità del caso italiano: una coalizione tra



Matteo Salvini

due movimenti o partiti con identità e programmi molto diversi, ma che rappresentano una evidente novità. Una forza alla prima prova di governo nazionale - i Cinque stelle - , e un'altra - la Lega - che si è completamente

rinnovata, passando da una realtà di territorio (il Nord) a un'identità unitaria. Due forze politiche che si sono presentate al voto del 4 marzo lasciando l'Europa in secondo piano nella loro campagna elettorale, mentre ora Bruxelles è in primo piano in ogni polemica o attacco.

La polemica contro Draghi - peraltro ingenua, perché si parla di chi guida la Banca centrale europea, non un istituto nazionale - ha visto Di Maio criticato da tutti, anche da quei giornali che più lo trattano con simpatia. Lo stesso Salvini ha preso le distanze dal suo compagno di viaggio con un pubblico elogio di Draghi. Proprio quando Di Maio sembrava voler correre dietro a Salvini e al suo braccio di ferro - solo verbale - con Bruxelles. Ma il capo politico dei Cinque stelle non ha la stessa abilità di crearsi nemici così vulnerabili da liquidare con una battuta.

Questo episodio, almeno, sembra aver rinsavito tutti. E dalla Lega, che appariva la più insofferente ai rimproveri europei, sono arrivati i segnali più concilianti a Bruxelles. Dall'inizio, in questo governo convivono moderazione ed esasperazione. Ma tra i moderati c'è anche chi della Lega tiene le fila, come Giorgetti. E in fondo la manovra italiana non è così strampalata o aggressiva come pure è percepita dalle opposizioni e fuori dai confini. Il reddito di cittadinanza è una

scommessa che, se anche non riuscisse a scuotere il mercato del lavoro, dovrebbe comunque tradursi in maggior consumi. La flat tax non c'è. La riforma della legge Fornero sulle pensioni è solo un ritocco.

La manovra sembra ancor più indigeribile di quello che è in realtà perché il governo precedente, nonostante potesse immaginare di dover fare le valigie, aveva immaginato un Def con uno sfioramento solo dello 0,8%. Troppo poco per chiunque, considerando le difficoltà strutturali della nostra economia a rilanciarsi. E la trattativa per una manovra più robusta andava fatta prima, dietro le quinte, non a colpi di sportellate. Ora Roma può recuperare: non si tratta di piegare Bruxelles per dare un'impressione di forza agli elettori, si tratta di capire che se si è dentro delle regole si rispettano.

Naturalmente, proprio quando la Commissione europea bocciava la manovra italiana, arrivavano in soccorso del nostro governo gli apprezzamenti del leader russo Vladimir Putin (che Conte ha incontrato a Mosca) e del presidente Usa Donald Trump, che non ha mancato di dare un messaggio di incoraggiamento all'inquilino di Palazzo Chigi. Eppure Putin e Trump sono due interlocutori interessati, molto interessati, a un'Europa indebolita.



Luigi Di Maio

E Conte, che lo sa, dovrebbe saper giocare di sponda, facendo valere i buoni rapporti con Stati Uniti e Russia per recuperare prestigio e ascolto dalle altre potenze europee.

Questo è quello che ci si aspetta dal governo italiano: la capacità di trasformare in autorevolezza le occasioni che la situazione contingente offre. E diventare attore, e non spettatore, delle scelte comuni. Già nel piano finanziario del vicepresidente della Commissione



L'ultima copertina di Der Spiegel

Ecco perché sta sbagliando anche Bruxelles

Ue Frans Timmermans, presentato più di sei mesi fa e indirizzato alla crescita sostenibile, c'è l'idea che l'Unione possa crescere insieme, e non piuttosto in ordine sparso, o peggio ancora uno Stato a scapito dell'altro.

Ci sono poi i dieci miliardi di euro stanziati per la bio-economia, un segmento dove l'Italia ha una vocazione da leader. All'Italia sono affidati ruoli importanti, a cominciare da Mario Draghi - presidente della Banca centrale - ad Antonio Tafari, presidente del Parlamento europeo, fino a Flavia Mogherini, Alto rappresentante della Politica estera. Non è tutto sbagliato, non è tutto alla deriva. E se anche c'è chi paragona la Ue all'Unione sovietica ai tempi di Gorbaciov (Ernesto Galli della Loggia sulle pagine del Corriere della Sera), quindi prima del collasso, il ruolo - e il significato - dell'Europa unita è ancora un valore. E l'Italia, che può rimproverarsi di aver condiviso e sottoscritto - certo in altri tempi, con un altro governo - quelle regole contro le quali ora si rivolta, deve trovare il modo di condividere anche le soluzioni economiche per uscire dalla crisi. Per chi scrive la prima soluzione è sempre quella: una lotta senza quartiere all'evasione fiscale. Il sommerso, secondo una stima del Centro studi sul Mezzogiorno, vale quasi il venti per cento del Pil. Si tratta di far emergere



Giuseppe Conte in visita ufficiale a Mosca con Vladimir Putin

quello che è invisibile alle casse dello Stato, semplificando la fiscalità e rilanciando l'economia con investimenti finanziati dall'evasione recuperata.

Fa discutere in questi giorni la proposta dell'economista Karsten Wendorff, uomo di punta della Bundesbank tedesca, che scrivendo sul Frankfurter Allgemeine Zeitung sostiene che il problema italiano andrebbe affrontato con un fondo "salva-Stato" finanziato con l'acquisto di titoli di solidarietà imposti ai risparmiatori nella misura di un quinto del proprio patrimo-

nio netto.

Wendorff ha precisato che espone una propria idea, a titolo personale. Non ci sono pressioni di Berlino per quella che potrebbe sembrare una sorta di patrimoniale. In questo caso c'è un rendimento dell'investimento che sarebbe salvaguardato. Ma è un'idea che - se diventasse una scelta - spaventerebbe i risparmiatori italiani. Anche se è sul campo delle idee che si può cercare una soluzione per invertire finalmente la tendenza all'accumulo del debito pubblico. Che si affronta con la ragionevolezza,

non con i diktat di Bruxelles.

E se Bruxelles continuasse a bocciare la manovra, potrebbe sanzionare l'Italia di qualche miliardo di euro (improbabile che arriverà a farlo, e comunque i tempi slittano a dopo le elezioni europee), ma che questi soldi Roma potrebbe rifiutarsi di pagare. E lo scontro sta avvenendo proprio quando l'Unione europea ha più bisogno dell'Italia, del suo ruolo centrale che la storia e le circostanze gli stanno affidando e che il governo Conte può ancora recuperare.

Fabio Morabito

NewsStand™

L'edicola elettronica per la lettura dei giornali digitali in rete

NewsStand è il primo aggregatore in Italia, dedicato allo sfoglio di giornali e riviste da un unico punto di accesso di rete, fruibile su tutti i devices fissi e mobili disponibili sul mercato. L'accesso alla lettura dei contenuti è gestito da un rigoroso sistema di verifica degli abbonamenti e della circolazione delle copie così come richiesto dalla certificazione ADS (Accertamento Diffusione Stampa).

La lettura dei contenuti avviene in un ambiente semplice e fluido, indistintamente dal device utilizzato, grazie alle features di navigazione, lettura, zoom, selezione ed annotazione.

Oltre alle copie digitali dei giornali NewsStand raccoglie anche altri documenti di utilità disponibili in diversi formati. Fra questi, per esempio, la Rassegna Stampa generata da qualsiasi agenzia di rassegne nella sua forma PDF destinata alla consultazione da parte dell'utente finale.

Sono inoltre fruibili attraverso NewsStand, anche le riviste aziendali (House Organ), dossier, listini, manuali, brochure e pubblicazioni di interesse diverso.



Telpress: l'informazione è progresso

Tutto quanto
in un unico contatto:

Telpress è partner commerciale
delle agenzie
Italpress LaPresse Alliance News

notizie in tempo reale di
attualità, politica, economia, sport,
dall'Italia e dall'estero.



Per informazioni commerciali contattare

800284999

Casella di posta elettronica: sales@telpress.it

Sito internet: www.telpress.it

9001:2008



Telpress è certificata ISO

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Telpress Italia - Soluzioni e Servizi - ottobre 2017 rev. 1

Che cosa ha messo in crisi l'Europa

di Fabio Colasanti

La nostra maniera di vedere il processo di integrazione europea, il nostro europeismo, deve tener conto di quello che è successo negli ultimi anni e diventare più pragmatico. Il processo di integrazione europeo che è stato lanciato negli anni cinquanta non è stato basato sul superamento degli stati nazionali auspicato nel Manifesto

fra paesi che era praticamente assente dalla visione iniziale. Negli anni ottanta e novanta si sono compiuti passi avanti significativi nell'integrazione del mercato per le merci, cosa che ha comportato delle condivisioni di sovranità molto forti: quello che può essere venduto in Gran Bretagna o Svezia può dipendere da decisioni delle autorità di, mettiamo, Portogallo o Grecia. Negli anni novanta si è creata l'unione monetaria ed è

stato sottoscritto l'accordo di Schengen. Le implicazioni politiche di questi sviluppi sono evidenti. Il Trattato di Lisbona delinea oggi un'unione che non è certo lo stato federale sognato da alcuni (l'Unione europea può agire solo nei campi dove le sono state date competenze esplicite), ma è certo un insieme molto più consistente e ambizioso di quello nato dai trattati CECA, Euratom e Mercato Comune.

I successi di questi decenni hanno contribuito al fascino esercitato dal processo di integrazione europea ed hanno portato ad un'unione di 28 paesi di cui 19 usano la stessa moneta. Il premio Nobel per la pace è stato il coronamento di questa fase di forte successo.

Le cose sono cambiate nel nuovo millennio. I trattati originali sono stati il prodotto della convergenza di vedute tra i gruppi politici al governo in soli sei paesi

(la sinistra e la destra erano contrarie a questo processo). Oggi i cinquecento milioni di cittadini europei costituiscono un insieme con storie, esperienze, culture e lingue molto più diversificato del nucleo iniziale. È difficile convincerli con gli appelli ai sogni (veri o inventati) di un gruppo di padri fondatori che non ha per loro un grande significato.

Ma quello che più ha influito sono state le crisi economiche del 2008/2009 e del 2012/2013 e l'esplosione del problema dell'immigrazione irregolare nel 2015. Questi due avvenimenti hanno fatto crescere nuovamente le dif-

ferenze culturali tra i paesi e hanno diminuito fortemente il grado di fiducia reciproca.

Le due recessioni del 2008/2009 e 2012/2013 hanno colpito in maniera diversa i paesi europei. Mentre la prima ha avuto effetti forti su quasi tutti i paesi (ma la Polonia nel 2009 è cresciuta del 2.8 per cento mentre noi abbiamo avuto una diminuzione reale del PIL del 5.5 per cento), la seconda ha toccato solo la metà dei paesi europei. Più importante è il fatto che la seconda recessione ha colpito soprattutto i paesi con finanze pubbliche in condizioni precarie. Come non trarne conseguenze sulla migliore maniera di gestire le finanze pubbliche di un paese? Nel 2013, la CDU/CSU di Angela Merkel ha condotto la campagna elettorale sotto lo slogan del bilancio in attivo ("Schwarze Null"). L'elettorato ha risposto in maniera molto positiva e la CDU/CSU ha mancato la maggioranza assoluta del Bundestag per soli tre seggi. La crisi greca ha mostrato invece che buona parte dell'elettorato in Grecia, in Italia e qualche altro paese considera che la Grecia sarebbe stata "strozzata" dai suoi partner europei e che non pagasse invece le conseguenze di un aumento del 50 per cento della sua spesa corrente tra il 2004 ed il 2009. Questa parte dell'elettorato europeo sembra non rendersi conto che senza l'aiuto europeo la Grecia avrebbe conosciuto una austerità molto, ma molto più forte. Non potendo più indebitarsi sul mercato, lo stato greco avrebbe dovuto avere un bilancio in pareggio, avrebbe potuto spendere solo quello che avesse incassato come tasse. Grazie all'aiuto europeo, lo stato greco tra lo scoppio della crisi ed oggi, ha potuto spendere oltre 100 miliardi di euro in più di quello che ha incassato (senza contare i 40 miliardi per la ricapitalizzazione delle banche greche). Non bisogna essere grandi esperti per capire cosa sarebbe successo senza questa spesa supplementare.

Come si riconciliano queste differenze culturali? Un elettorato che premia la gestione prudente delle finanze pubbliche ed un altro che considera che il problema non esista o che sia soltanto creato da una "cattiva" finanza internazionale?

L'immigrazione ha poi fatto ap-

parire grosse differenze culturali in un campo dove l'Unione europea non ha competenze: il diritto di residenza sul territorio di uno stato membro di cittadini di paesi terzi. L'Unione europea non ha la possibilità di imporre ad un suo stato membro di accettare stabilmente profughi se questo non vuole. Le risposte nazionali sono state molto diverse. Ci sono stati paesi che hanno accolto tantissimi profughi (molti più di noi: Svezia, Germania, Austria) e paesi che hanno chiuso le porte mentre esaminano la possibilità da far venire immigrati dalle Filippine con i quali ci sarebbe una "vicinanza culturale" (caso della Polonia).

Le difficoltà economiche e la crisi identitaria provocata dall'immi-



Angela Merkel

di Ventotene, ma sull'approccio funzionalistico sviluppato da Jean Monnet. Questo era basato sull'integrazione economica come premessa per una convergenza culturale che avrebbe poi portato ad una maggiore integrazione politica.

Per decenni il processo ha funzionato bene. L'integrazione economica è stata un successo e ha permesso passi avanti molto significativi e con una forte valenza politica. Negli anni settanta e ottanta sono stati introdotti e rafforzati i "fondi strutturali", aggiungendo la dimensione di solidarietà



Jean Monnet

grazione hanno rafforzato le tendenze estremiste in tutti i paesi. Ma in alcuni paesi gli estremisti sono arrivati al potere o ci sono molto vicini mentre in altri hanno solo conquistato posizioni preoccupanti. Questo sta facendo apparire un'altra linea di divisione in Europa. In alcuni paesi dell'est e in Italia, gli estremisti sono andati al governo. In Olanda, Svezia e Germania questi hanno aumentato i loro voti, ma non hanno sfondato. Come potrà funzionare l'Europa con governi con punti di vista talmente diversi?

Dobbiamo renderci conto che abbiamo bisogno di rafforzare il processo di integrazione europea per le mille ragioni che oggi solo una metà circa degli italiani riconosce. Ma questo non può essere fatto sulla base di grandi ideali che la grande maggioranza dei cittadini europei non condivide. Dobbiamo individuare campi concreti dove la realtà ci impone di cooperare: difesa, gestione della zona euro, cooperazione con l'Africa, sicurezza, ecc.). Dobbiamo cominciare a parlare delle cose di cui discutono i cittadini negli altri paesi europei.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Tajani al Consiglio europeo: superare con voto a maggioranza i ritardi sulla riforma di Dublino e dell'asilo.

“Lo stallo sulla riforma dell'asilo e sulla revisione del Regolamento di Dublino è un regalo a populisti ed euroscettici. Non dobbiamo essere ostaggi del consenso a tutti i costi, si deve invece votare a maggioranza, come previsto dai Trattati.” Lo ha detto il Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani all'ultimo Consiglio europeo.

“L'opposizione dei Paesi che non vogliono accogliere richiedenti asilo va superata offrendo alternative. Si può stabilire l'obbligo, per loro, di aiutare finanziariamente gli Stati che accolgono i profughi e di versare risorse consistenti al fondo che permette di investire in Africa, allo scopo di frenare i flussi migratori. Creando opportunità per gli africani nelle loro terre, possiamo affrontare la sfida demografica del continente africano, che entro il 2050 conterà 2,5 miliardi di abitanti”. Ha continuato Tajani, che ha anche sottolineato che “grazie ai fondi europei e alla cooperazione Ue-Niger abbiamo ridotto i flussi migratori verso la Libia e l'Italia di oltre l'80% dal 2016 ad oggi. Il sistema di centri d'accoglienza che finanziamo in Niger funziona, ma servono più risorse e, soprattutto, un meccanismo di redistribuzione dei richiedenti asilo nell'Unione europea. I Paesi africani o dei Balcani non accetteranno centri di accoglienza senza la garanzia che chi ha diritto all'asilo venga ridistribuito tra gli Stati dell'Unione europea.”

“Abbiamo bisogno di un'azione immediata per proteggere le elezioni europee da attacchi informatici o da interferenze - ha proseguito Tajani - Il momento di agire è ora, prima della prossima tornata elettorale. Non possiamo rimanere inerti davanti al fatto che il diritto dei nostri cittadini di scegliere liberamente e con cognizione di causa i loro rappresentanti possa essere messo in pericolo”. Tajani ha concluso il suo intervento affermando che “il Parlamento europeo chiede che il Quadro Finanziario Pluriennale venga approvato prima delle elezioni perché bisogna dare ai cittadini una visione chiara di quello che si intende fare nei prossimi anni.”

Aggiornato il sistema d'informazione Schengen

Sono stati adottati dai deputati tre regolamenti per l'aggiornamento del Sistema d'informazione Schengen (SIS). Tra le principali novità: la condivisione delle informazioni sugli atti terroristici fra tutti gli Stati membri; segnalazioni tempestive in merito ai minori che rischiano il rapimento da parte di un genitore; alert su ricercati per gravi reati e terrorismo; sostegno alle decisioni di rimpatrio di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare. L'Europol potrà così avere accesso a tutte le segnalazioni del SIS, mentre Frontex solo a quelle

di sua competenza. “Il SIS è la spina dorsale dello scambio d'informazioni in Europa per le guardie di frontiera e le autorità di contrasto - ha dichiarato il correlatore Carlos Coelho (PPE, PT) - Questa riforma preparerà il sistema per il futuro, migliorerà la sicurezza e garantirà la libera circolazione. Il SIS è e rimarrà la banca dati più grande, più utilizzata e meglio implementata in Europa, garantendo al contempo maggiore sicurezza ai nostri cittadini”. Il correlatore Jeroen Lenaers (PPE, NL) ha aggiunto “A causa della mancanza di scambio di informazioni tra i Paesi UE, un cittadino di un paese terzo che ha l'obbligo di rimpatrio può facilmente evitare tale obbligo recandosi in un altro Stato membro. Le politiche di rimpatrio dovrebbero essere più efficaci, altrimenti sarà molto difficile mantenere il sostegno per l'accoglienza dei richiedenti asilo che hanno bisogno del nostro aiuto”. Il sistema viene utilizzato in Europa

un'importante fonte di resistenza che viene poi trasmessa all'uomo. La resistenza agli antibiotici è una vera spada di Damocle, che minaccia di rimandare il nostro sistema sanitario al Medioevo”.

Dibattito sull'avvenire dell'UE con il Presidente della Romania Klaus Iohannis alla plenaria di Strasburgo.

“Il Presidente Iohannis ha offerto una visione chiara, nella quale la Romania è un attore fondamentale per la costruzione di un'Europa più efficace - ha dichiarato il Presidente del PE Antonio Tajani - Questo contributo arriva nel momento in cui la Romania si prepara al suo semestre di Presidenza UE, prima delle elezioni europee. I cittadini europei hanno bisogno di sapere che cosa ha fatto l'UE per rispondere alle preoccupazioni relative all'occupazione, alle migrazioni e alla sicurezza. Per dimostrare che l'UE è in grado di intraprendere



Il presidente Tajani legge Più Europei

da 30 Paesi ed è stato consultato nel 2017 cinque miliardi di volte.

Nuove regole UE per affrontare il problema della resistenza agli antibiotici.

I deputati hanno adottato nuove regole, già concordate con il Consiglio, per contenere l'uso di antibiotici nelle aziende agricole. I farmaci veterinari non devono mirare a migliorare le prestazioni dell'animale, ma sono impiegabili sotto stretto controllo del veterinario in presenza di un alto rischio di infezione. Per scongiurare i rischi crescenti di resistenza agli antibiotici, la normativa europea concede alla Commissione il potere di selezionare antibiotici da riservare esclusivamente all'uomo. “Si tratta di un importante passo avanti per la salute pubblica - ha dichiarato la relatrice Françoise Grossetête (PPE, FR) - Al di là degli agricoltori o dei proprietari di animali, l'uso di medicinali veterinari riguarda tutti noi, perché ha un impatto diretto sul nostro ambiente e sul nostro cibo; in breve, sulla nostra salute. Grazie a questa legge, saremo in grado di ridurre il consumo di antibiotici negli allevamenti,

azioni decisive, ho chiesto al presidente Iohannis di appoggiare un voto del Consiglio sulla riforma del Trattato di Dublino il più presto possibile. “Il Parlamento europeo, la Commissione e gli Stati membri - ha continuato Tajani - dovrebbero preparare una strategia per rilanciare insieme il sogno europeo. Possiamo cominciare con un ambizioso bilancio europeo a lungo termine, in grado di stimolare la crescita e l'occupazione. Conto sul semestre di Presidenza romana per fare progressi in questa direzione. “Ringrazio il presidente Iohannis per la sua cooperazione e il suo impegno in favore dei valori comuni europei e dello stato di diritto. So che è favorevole a mantenere un legame stretto tra la Presidenza dell'UE e il Parlamento europeo. In questo modo, saremo in grado di colmare il divario tra i nostri cittadini e le istituzioni europee”. I dibattiti sull'avvenire dell'Europa davanti alla plenaria del PE hanno visto ad oggi la partecipazione i capi di Stato e di governo di Irlanda, Croazia, Portogallo, Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Grecia ed Estonia. Interverranno prossimamente la

Cancelliera tedesca, i primi ministri danese, spagnolo, finlandese, italiano, slovacco, e il Presidente di Cipro.

Nuove regole per miglioramento dell'acqua potabile e riduzione dei contenitori di plastica.

E' previsto l'ampliamento della possibilità di accedere all'acqua di rubinetto, attuando contestuali misure per migliorarne la qualità e per diminuirne gli inquinanti come il piombo e i batteri. Gli Stati dovranno impegnarsi a promuovere l'accesso universale alle acque pulite, con forniture a basso costo o gratuite negli esercizi commerciali, con fontane nei luoghi pubblici e con tutte le iniziative sostenibili. Viene ribadito l'invito agli Stati membri a individuare tutti i gruppi di persone con problemi di accesso totale o limitato all'acqua potabile e di aiutarli direttamente o indirettamente a risolvere il problema, evitando fenomeni di grave emarginazione.

“Il modo in cui utilizziamo l'acqua definisce il futuro dell'umanità - ha dichiarato il relatore Michel Dantin (PPE, FR) - È chiaro che tutti dovrebbero avere accesso ad acqua pulita e di buona qualità, e noi dovremmo fare del nostro meglio per renderla il più possibile accessibile a tutti. Insistere affinché i Paesi assorbano i costi attraverso i loro bilanci statali va contro le tradizioni nazionali esistenti, ed è solo un miraggio perché, alla fine, è sempre il contribuente che paga il conto”. Il provvedimento è stato approvato con 300 voti favorevoli, 98 contrari e 274 astensioni. I negoziati del Parlamento dopo la definizione della posizione dei Ministri UE.

Si punta ad incrementare la fiducia nell'acqua di rubinetto con conseguente riduzione dell'uso della plastica. Le bottiglie di plastica monouso sono molto diffuse sulle spiagge europee.

Parlamento approva il divieto dei prodotti in plastica monouso, che sono il 70% dei rifiuti marini.

Le nuove norme, dopo l'approvazione definitiva, viteranno dal 2021 la vendita di posate, bastoncini cotonati, piatti, cannuce, miscelatori per bevande e bastoncini per palloncini. E' prevista altresì la riduzione del consumo delle altre plastiche non vietate per il 25% entro il 2025. Tra queste i contenitori alimentari per verdure, frutta, dessert, gelati e le scatole monouso per panini e hamburger. Entro il 2025 le bottiglie per bevande saranno riciclate al 90%, previa raccolta separata.

Sono stati presi in considerazione anche i mozziconi di sigarette e gli attrezzi da pesca abbandonati. Un mozzicone, i cui filtri contengono plastica, riesce ad inquinare sino a 1000 litri di acqua, mentre buttato in strada impiega fino a 12 anni per distruggersi. Sono tra i più diffusi fra i rifiuti. Gli attrezzi da pesca rappresentano il 27% dei rifiuti nelle spiagge d'Europa.

Lo specchio lineare: così ti catturo il sole

Tra Italia e Slovenia nasce una nuova idea di energia alternativa

di Hans Grassmann (*)

Ridurre le emissioni di anidride carbonica è da sempre una delle massime priorità in campo ambientale dell'Unione Europea. Il progresso più grande, in questo

bolici (o torri solari), che risultano idonei a raggiungere alte temperature, ma solo se installati nelle regioni equatoriali. Negli ultimi trent'anni, diversi finanziamenti sono stati dedicati a vari progetti di ingegneria per trovare nuove



Due immagini dello specchio lineare

senso, è stato ottenuto grazie alla sostituzione in quantità sempre più rilevante dei carburanti fossili con sistemi fotovoltaici ed eolici per la produzione di energia elettrica. Al contrario, è meno soddisfacente la situazione per l'energia termica, con una percentuale minima del consumo fornita da fonti rinnovabili e con le attuali tecnologie che non offrono buone prospettive di crescita. Ad esempio, la combustione del legno non può aumentare senza prevedere un limite, poiché già oggi in tanti Paesi l'indice di consumo del legno è troppo vicino a quello della sua crescita. Anche i moduli solari termici — che spesso si vedono sui tetti

soluzioni, ma senza ottenere risultati rilevanti. Oggi, dunque, la tecnologia è quasi identica a quella del 1990.

Dal punto di vista della fisica, però, usare energia solare per fornire energia a temperature utili anche per l'industria non dovrebbe essere impossibile. Anzi. È sufficiente riflettere la luce solare attraverso alcuni specchi, concentrando i raggi su un assorbitore comune. Un metro quadrato di specchi costa circa 30 euro e può fornire circa 1000 chilowattora di energia all'anno, che corrispondono a un valore di circa 100 euro. Da un punto di vista teorico, l'idea dovrebbe essere fattibile. Ma come si può fare, in pratica?

I normali finanziamenti della Comunità Europea non possono essere sfruttati per lo sviluppo di un progetto come lo Specchio lineare. Programmi come Horizon 2020 non possono andare bene per noi, poiché viene richiesta la formazione di un gruppo di lavoro internazionale. Un ostacolo insuperabile per un progetto tanto innovativo

come il nostro. In più, chi accede a spazi finanziari come Horizon 2020 deve descrivere in maniera dettagliata il proprio progetto con un anticipo di circa 3 anni sul momento effettivo in cui potrà ricevere il contributo. Ma questo gap temporale tra lo sviluppo

dell'idea e il suo finanziamento obbliga, nei fatti, a lavorare su idee vecchie di almeno tre anni e non su progetti veramente innovativi.

Perciò la spinta deve partire dalle piccole realtà locali. Piccoli passi, riflessioni lente, pensando cose che potrebbero anche sembrare strane. Come un sistema di specchi. Ma può, un sistema del genere, essere considerato una macchina nella concezione classica del termine? Sicuramente no, perché non sarebbe coinvolta alcuna forza. Forse allora può essere considerato un computer? Proviamo a immaginare il tempo come l'input e la posizione degli specchi come l'output. Come avrà fatto Archimede, se la storia è vera, a ideare il primo orologio astronomico, che di fatto è considerato a tutti gli effetti un computer? Far puntare tante lancette sulle posizioni di tanti pianeti, o far puntare tanti specchi ognuno sull'assorbitore, non è poi simile? Se un progetto del genere non può essere incluso in Horizon 2020, perché non inserirlo tra quelli finanziati direttamente dall'Unione Europea? Una strada può essere quella del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale.

La nostra idea è lo «specchio lineare», un sistema di specchi connessi meccanicamente fra di loro che riflettono i raggi solari concentrandoli in un unico punto. Si prenda ad esempio il funzionamento di una torre solare, nella quale però, al contrario del nostro progetto, gli specchi non solo collegati l'uno all'altro e per muoversi richiedono due motori ciascuno. Nel nostro Specchio Lineare, invece, con al massimo tre motori riusciremmo a gestire un numero molto più alto di specchi. Dopo aver sviluppato l'idea, occorre realizzare un primo prototipo e quindi un prodotto per uso industriale. Noi lo abbiamo già realizzato con l'aiuto economico della Camera di Commercio di Gorizia (Fondo Gorizia).

A quel punto, dovevamo produrre un prototipo. E per farlo, abbiamo iniziato a cercare i piccoli componenti sia in Italia sia in Slovenia. In Italia abbiamo trovato imprese molto grandi, che fanno estrema fatica a uscire dai prodotti previsti

nei cataloghi di vendita. Un prototipo ha bisogno anche di pezzi fatti a mano, su disegni nostri. E questo è impossibile per una grande azienda.

In Slovenia, invece, la caduta del sistema industriale di Tito ha fatto sì che i professionisti rimasti senza lavoro creassero tante piccole realtà produttive, che spesso raggiungono un livello tecnologico elevatissimo. Con questi vecchi maestri sloveni, spesso al limite della pensione, ci si può confrontare su componenti nuovi e lavori su misura. A loro piace trasmettere il loro incredibile patrimonio di know-how, cercare soluzioni impossibili, «nema problema» come direbbero loro. Questa visione è molto distante da quella di Horizon 2020.

Il nostro valore aggiunto non viene dall'organizzazione, ma proprio dalle diversità che troviamo localmente. Il successo è spinto dalla combinazione di queste diversità. È lo stesso approccio del Gect. Ogni volta che vado a parlare con i maestri sloveni, passo al vecchio cimitero ebraico in Valdirose, e quando alla sera rientro a casa passo davanti all'aeroporto di Gorizia. Due luoghi rimasti fermi nel tempo a sessant'anni fa. Io sono convinto che proprio in questo fazzoletto di terra tra Italia e Slovenia possano tornare a crescere i sentimenti che hanno fatto grande l'Europa.

(*) Professore aggregato all'Università di Udine e CEO Isomorph S.r.l. (Gorizia)



delle case — non possono risolvere il problema poiché non sono ancora sufficientemente potenti per fornire calore ad alte temperature, limitandone in maniera drastica la diffusione per usi industriali. Un'altra soluzione potrebbero essere gli specchi para-

Più Europei distribuito a Bruxelles



Come salvarci dall'algoritmo

La Conferenza dei garanti per la privacy, summit mondiale a Bruxelles

di **Alessandro Butticé**

Si è tenuta a Bruxelles, dal 21 al 26 ottobre, presso l'emiciclo del Parlamento Europeo, e la Commissione Europea, la 40ª Conferenza internazionale dei commissari per la protezione dei dati e la privacy.

La conferenza costituisce il summit mondiale della autorità indipendenti responsabili della vigilanza sul rispetto della protezione dei dati e della privacy di 119 stati e organizzazioni internazionali, quali Nazioni Unite e Istituzioni europee.

Tra i tanti oratori, tutti di grandissimo profilo, Joseph Cannataci (ONU), Tim Cook (Ceo di Apple), Sir Tim Berners-Lee (Direttore del World Wide Web Consortium), Anita Allen (University of Pennsylvania), Vera Jourova (Commissaria europea per la giustizia, i consumatori ed il genere), Koen Lenaerts (Presidente della Corte di Giustizia dell'Unione Europea) e, attraverso un video messaggio, Mark Zuckerberg (Ceo di Facebook).

Nel corso della conferenza, è stato anche proiettato un video messaggio di saluto del Re di Spagna Felipe IV, e sono stati letti i messaggi del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, e del Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, quest'ultimo impossibilitato a partecipare perché impegnato a Strasburgo con la seduta plenaria dell'europarlamento. È stata inoltre proiettata una video intervista a Guido Raimondi, presidente della Corte europea dei diritti umani, ed una sessione di domande e risposte con Kents Walker, Senior Vice President di Google, e con Jaron Lanier, uno dei guru mondiali della scienza informatica.

Padrone di casa e organizzatore di quello che è stato definito il più grande summit mondiale sulla tutela della privacy e dell'etica digitale, l'italiano, Giovanni Buttarelli, garante europeo per la protezione dei dati che è stato assistito nell'impeccabile organizzazione da un altro italiano, Marco Moreschini. Giovanni Buttarelli ha riscosso un grandissimo ed unanime successo, coronato da una standing ovation da parte di

tutti i numerosi partecipanti (che hanno riempito l'emiciclo dell'europarlamento), per il suo grande



Giovanni Buttarelli, Garante europeo per la protezione dei dati e la privacy

impegno nella tutela della privacy a livello europeo e mondiale.

Il GDPR, il nuovo regolamento europeo sul trattamento dei dati non è stato il solo argomento di punta del consesso, ancorché piatto forte delle discussioni.

Si è parlato molto e soprattutto di etica: di etica e protezione dei dati nel quadro dell'intelligenza artificiale, di etica e internet e di etica digitale.

Tra i diversi documenti discussi e adottati, una dichiarazione sull'etica e la protezione dei dati nell'intelligenza artificiale.

Partendo dalla discussione iniziale alla 38ª Conferenza internazionale dei commissari per la protezione dei dati e la privacy, a Marakesh, in materia di intelligenza artificiale, robotica, privacy

e protezione dei dati e

Dal riconoscimento del fatto che i sistemi di intelligenza artificiale

possono apportare benefici significativi agli utenti e alla società, tra i quali l'aumento della rapidità dei processi e il sostegno al processo decisionale, ma anche creare nuovi modi per partecipare ai processi democratici e migliorare l'efficienza nel settore pubblico e industriale, la 40ª Conferenza ha sancito che qualsiasi creazione, sviluppo e utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale debba rispettare pienamente i diritti umani, in particolare i diritti alla protezione dei dati personali e alla vita privata, nonché la dignità umana, la non discriminazione e valori fondamentali, e fornirà soluzioni per consentire alle persone di mantenere il controllo e la comprensione dei sistemi di intelligenza artificiale.

La Conferenza ha approvato pertanto alcuni seguenti principi guida, in quanto valori fondamentali per preservare i diritti umani nello sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Tra questi, quello per cui le tecnologie di intelligenza artificiale e di apprendimento automatico dovrebbero essere progettate, sviluppate e utilizzate nel rispetto dei diritti umani fondamentali e in conformità del principio di equità. È poi necessario considerare le ragionevoli aspettative delle persone assicurando che l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale rimanga coerente con i loro scopi

originali e che i dati siano utilizzati in un modo non incompatibile con lo scopo originale della loro raccolta.

Altro importante principio quello di prendere in considerazione non solo l'impatto che l'uso dell'intelligenza artificiale può avere sull'individuo, ma anche l'impatto collettivo sui gruppi e sulla società in generale, assicurando che i sistemi di intelligenza artificiale siano sviluppati in modo da facilitare lo sviluppo umano e non lo ostacolino o lo mettano in pericolo, riconoscendo in tal modo la necessità di delineare e delimitare determinati usi.

Dal documento si evince anche la necessità di prestare attenzione e vigilanza continue, nonché la responsabilità, per i potenziali effetti e le conseguenze dei sistemi di intelligenza artificiale.

La 40ª Conferenza internazionale dei Commissari per la protezione e la privacy dei dati ha discusso anche quale contributo a una futura governance comune a livello internazionale, e al fine di elaborare ulteriormente orientamenti per accompagnare i principi di etica e protezione dei dati nell'intelligenza artificiale, un gruppo di lavoro permanente affronterà le sfide dello sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Il documento ha tenuto conto i progressi significativi dell'intelligenza artificiale, in particolare per quanto riguarda il trattamento di grandi quantità di informazioni (big data), l'analisi e la previsione

Continua a pag. 8



Un momento della conferenza presso la sala della plenaria del Parlamento Europeo

COME SALVARCI DALL'ALGORITMO

Continua da pag. 7

del comportamento e delle caratteristiche umane e in settori correlati quali la robotica, la visione artificiale e i sistemi autonomi, suscettibili di compiere progressi significativi nel prossimo futuro.

Il rapido progresso dei big data e dell'intelligenza artificiale, in particolare l'apprendimento automatico, in particolare con lo sviluppo di tecnologie di deep learning, consentono oggi agli algoritmi di risolvere operazioni complesse che conducono a decisioni potenziali, rendendo tuttavia tali processi più opachi.

Il rispetto dei diritti alla privacy e alla protezione dei dati sono sempre più minacciati dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale e tale sviluppo dovrebbe essere integra-

to da considerazioni etiche e sui diritti umani, che sono state oggetto principale della conferenza.

Le autorità di protezione dei dati presenti alla conferenza si sono impegnati a sostenere i principi di protezione dei dati e privacy nell'adattarsi a questo ambiente in evoluzione, in particolare impegnando risorse e sviluppando nuove competenze per prepararsi ai cambiamenti futuri.

La prima Conferenza Internazionale dei garanti della protezione dei dati e della privacy si è tenuta nel 1979. La quarantunesima conferenza avrà luogo in Albania nel 2019.

Alessandro Butticié Intervento di Tim Cook, Ceo di Apple



Ambasciatore del gusto italiano, da 40 anni a Bruxelles

Uno dei punti di distribuzione a Bruxelles del nostro giornale è, dalla sua nascita, la rinomata « Patisserie Giovanni », un angolo di prelibatezze siciliane nella capitale d'Europa, che nessun buongustaio può mancare.

Meta da sempre di politici, diplomatici, funzionari europei, calciatori, attori come Alberto Sordi e cantanti come Lucio Dalla, il noto locale gastronomico italiano ha appena festeggiato i suoi quarant'anni di attività.

Fondato sulla storia d'amore di Giovanni Lepanto (nella foto con il nostro condirettore, Alessandro Butticié) e della signora Enza Dato, regina indiscussa della maison, è diventato nel tempo l'ambasciata della gastronomia siciliana a Bruxelles. Ai signori Giovanni e Enza, che giunsero da Messina a Bruxelles nell'ottobre del 1978, ed alla chaussée de Louvain, 303 avviarono con tanto orgoglio e diversi sacrifici la loro impresa, gli auguri più affettuosi della redazione di *Più Europei*.



IL LIBRO

Martin Muma, in un romanzo la sofferenza degli istriani

- Vi presento Martin Muma, più leggero della piuma che a cavallo della schiuma in una notte ai malaluna, forte vento e di sfortuna, arrivo a non saperlo."
- così recitavano le frasi del personaggio dell'autore del "le prodezze di tic e tac" e de "i pirati del fiume giallo", un bambino gracile, magro ed etereo indifeso che per sottrarsi ad una realtà opprimente ad un destino assurdo ad un presente grottesco si lasciava trasportare dal vento volando leggero sopra le cose del mondo.
- Ligio Zanini scelse questo personaggio per raccontare nel suo unico romanzo, oltre che la violenza simbolica di una vicenda personale, la sofferenza, le inquietudini e le speranze degli italiani rimasti in Istria ed a Fiume. La tradizione della rivista "La buttana" decideva nei primi del 1990 di pubblicare integralmente il romanzo inedito del poeta Rovignese
- Zanini aveva iniziato a scriverlo molti anni prima, nel periodo del suo lungo volontario esilio dalla vita. Una fuga alla ricerca di un altrove, e cercare di far volare con la fantasia una comunità era troppo tempo isolata e sottomessa, privata dal diritto di sognare. il desiderio di sognare, di disegnare un futuro possibile per la comunità dei rimasti di giocare con la fantasia per tentare di costruire una realtà diversa.
- L'Istria non potrà mai sparire il suo essere è stato consegnato alle tradizioni orali alla letteratura al sogno, Zanini è un cantore di questa Istria, della sua Rovigno di quella costa, dal Quietto al promotore che oggi rivivono nei giochi dei ragazzi. così la fragile figura di martino riassume in se la parabola di un gruppo nazionale alla spasmodica ricerca di una rotta per tornare a casa, la storia degli italiani dell'Istria e di fiume che non hanno svelto la strada dell'esilio ma che decidono di rimanere. il romanzo oltre che un'onirica narrazione autobiografica, la saga di una comunità e di una terra delle sue sofferenze e disillusioni e anche il racconto di Goli Otok, la prima o una delle prime elaborazioni della tragedia dell'isola calva, terribile tunnel di disumanità, di degrado, di orrore.

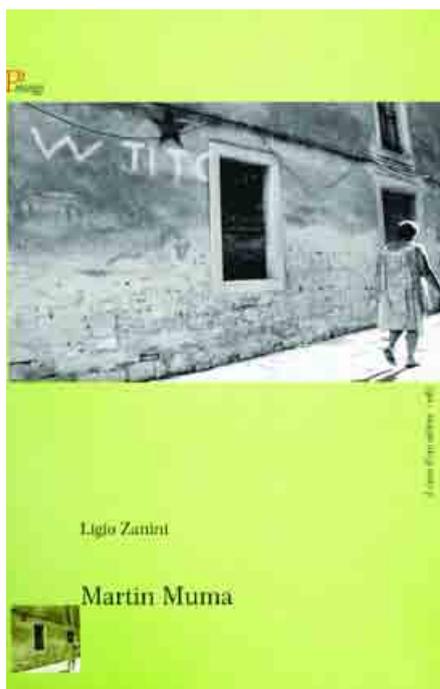
MARTIN MUMA

di Ligio Zanini presentato da Ezio Giuricin
il Ramo d'oro Editore €12,00

Ligio Zanini, nacque a Rovigno il 30 settembre 1927. nel gennaio del 1949 fu travolto dalla brutale repressione seguita, in Jugoslavia alla rivoluzione del "cominform", conobbe l'atroce esperienza dei campi di prigionia di Gola Otok, Fu liberato nel 1952, Dopo la laurea in pedagogia fu chiamato a riaprire la scuola locale con lingua di insegnamento italiano, chiusa per imposizione politica. Scomparso a Pola nel 1993 dopo essersi ritirato a vita privata dedicandosi alla poesia.

Oggi considerato uno dei maggiori poeti del gruppo nazionale italiano.

Ezio Giuricin, giornalista, operatore culturale impegnato nelle attività culturali della minoranza italiana.



RMC

LA NOTA GIURIDICA

CEDU e associazioni sindacali fra militari

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

La Corte costituzionale italiana, con la sentenza n. 120 del 13 giugno 2018, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1475, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), in quanto prevede che «I militari non possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale o aderire ad altre associazioni sindacali» invece di prevedere che «I militari possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale alle condizioni e con i limiti fissati dalla legge; non possono aderire ad altre associazioni sindacali».

La sentenza, in particolare, ha fatto riferimento ai principi fissati nella Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e della giurisprudenza della Corte EDU. La questione era stata sollevata con ordinanza del 4 maggio 2017 del Consiglio di Stato nell'ambito di un giudizio relativo all'impugnazione, da parte di un brigadiere della Guardia di finanza e di un'associazione di solidarietà fra militari, di una nota con la quale il comando generale della Guardia di finanza aveva rigettato un'istanza diretta ad ottenere «l'autorizzazione a costituire un'associazione a carattere sindacale fra il personale dipendente del Ministero della difesa e/o del Ministero dell'economia e delle finanze o, in ogni caso, ad aderire ad altre associazioni sindacali già esistenti». Analoga questione era stata sollevata, con ordinanza del 3 novembre 2017, anche dal Tribunale amministrativo regionale per il Veneto, nell'ambito di un giudizio disciplinare relativo ad una sanzione comminata ad un appartenente all'Arma dei carabinieri. La Corte costituzionale, riuniti i giudizi e premesso che in precedenza era stata dichiarata infondata (sent. n. 449/99) analoga questione relativa alla precedente disciplina normativa (art. 8, primo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382), ha rilevato che i «parametri interposti», costituiti dalle norme della CEDU e dalle sentenze della Corte EDU evidenziano nuovi profili di illegittimità, in relazione all'art 117, primo comma della Cost. .

Va precisato che nel caso in cui un giudice nazionale ritenga le norme interne in contrasto con le disposizioni della CEDU, non le può «disapplicare», come invece nel caso dei Regolamenti dell' UE, ma deve sollevare la questione di legittimità costituzionale della disposizione interna, in relazione

alla quale la norma CEDU diviene un parametro, c.d. «interposto», della valutazione sulla sua costituzionalità (Corte costituzionale, sent. n. 348/2007). Ha rilevato la sentenza che il «primo parametro interposto», è costituito dall'art. 11 della CEDU- «Libertà di riunione e di associazione», che riconosce, al paragrafo 1, il «diritto di associazione sindacale», diritto il cui esercizio, ai sensi del paragrafo 2, non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono, in una società democratica, misure necessarie alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale e alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.

Lo stesso art. 11 precisa, inoltre, che la norma non osta a che «restrizioni legittime» siano imposte all'esercizio di tali diritti da parte dei membri delle Forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato (paragrafo 2, secondo periodo). L'art. 14 della CEDU, poi, sancisce che il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione. L'art. 11 è stato oggetto delle sentenze della Corte di Strasburgo, casi *Metelly* e *ADefDroMil*, in cui era venuta in rilievo la costituzione di un'associazione professionale a carattere sindacale fra militari, associazione dichiarata incompatibile dalle autorità francesi con l'allora vigente articolo L.4121-4 del *Code de la Défense*.

La Corte EDU aveva ricordato che l'art. 11, paragrafo 1, delinea la libertà di associazione sindacale come una forma o un aspetto speciale della libertà di associazione, precisando che il successivo paragrafo 2 dello stesso articolo non esclude alcuna categoria professionale dal proprio ambito di applicazione e che, rispetto ai membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato, gli Stati possono, al più,

introdurre «restrizioni legittime», ma senza mettere in discussione il diritto alla libertà di associazione dei loro membri, né possono imporre restrizioni che riguardano gli elementi essenziali della libertà di associazione («*l'essence même du droit*»), senza i quali verrebbe meno il contenuto di tale libertà, quale è il diritto di costituire un sindacato e di aderirvi, dato che «*le droit de former un syndicat et de s'y affilier fait partie de ces éléments essentiels*».

Gli stessi principi erano stati affermati dalla Corte nella sentenza Grande camera, del 12 novembre

2008, *Demir e Baykara contro Turchia* (in relazione ad un sindacato costituito da funzionari municipali), e nella successiva

pronuncia *Junta Rectora Del Ertzainen Nazional Elkartasuna (ER.N.E.) contro Spagna*, del 21 aprile 2015, con riguardo ad un sindacato costituito da funzionari di polizia. Rileva la Corte costituzionale che «...è significativo che in adempimento delle sentenze *Matelly* ed *ADefDroMil* il legislatore francese, con la legge n. 2015-917 del 28 luglio 2015, abbia modificato la previsione incompatibile con la CEDU, riconoscendo il diritto di associazione professionale secondo quanto stabilito con una specifica disciplina...».

Secondo la sentenza, la norma convenzionale, nel significato attribuitole dalla Corte EDU, porta ad escludere che la facoltà riconosciuta agli Stati contraenti, di introdurre restrizioni all'esercizio dei diritti sindacali dei militari, «... possa spingersi fino a negare in radice il diritto di costituire associazioni a carattere sindacale...». In tal modo il divieto di costituire tali associazioni, contenuto nell'art. 1475, comma 2 del codice risulta «... incompatibile con l'art. 11 della CEDU...». La Corte cost., peraltro, richiamando le proprie pronunce n. 126 del 1985, n. 278 del 1987 e n. 449 del 1999 ha ricordato che l'art. 52, terzo comma, Cost. parla di «ordinamento delle Forze armate», evidenziando che la specificità della funzione delle Forze armate «...giustifica la

esclusione di forme associative ritenute non rispondenti alle conseguenti esigenze di compattezza ed unità degli organismi che tale ordinamento compongono...». In tal modo la previsione di condizioni e limiti all'esercizio del diritto di associazione sindacale se è «... facoltativa per i parametri internazionali...», è invece «...doverosa nella prospettiva nazionale, al punto da escludere la possibilità di un vuoto normativo, vuoto che sarebbe di impedimento allo stesso riconoscimento del diritto di associazione sindacale...».

In conseguenza, in attesa dell'intervento del legislatore, viene osservato che quanto alla costituzione di associazioni sindacali, trova allo stato applicazione la (non censurata) disposizione dell'art. 1475, comma 1, del d.lgs. n. 66 del 2010, secondo la quale «La costituzione di associazioni o circoli fra militari è subordinata al preventivo assenso del Ministro della difesa». Le norme costituzionali di riferimento si individuano, in via generale, nell'art. «... 52 Cost., che non può non coinvolgere anche le associazioni fra militari...», nonché nell' artt. 39, 1° comma e negli artt. 97 e 98 Cost. per il principio di «neutralità», valido per tutto l'apparato pubblico, «...e valore vitale per i Corpi deputati alla difesa della Patria...», principio che ha anch'esso come necessario presupposto il rigoroso rispetto della democrazia interna all'associazione.

Quanto ai limiti dell'azione sindacale, viene anzitutto ricordato il divieto di esercizio del diritto di sciopero che costituisce «...indubbiamente di una incisione profonda su di un diritto fondamentale, affermato con immediata attuazione dall'art. 40 Cost.... ma giustificata dalla necessità di garantire l'esercizio di altre libertà non meno fondamentali e la tutela di interessi costituzionalmente rilevanti (sentenza n. 31 del 1969) ...». Con riguardo agli ulteriori limiti, «...per non rinviare il riconoscimento del diritto di associazione, nonché l'adeguamento agli obblighi convenzionali...», la sentenza, ha ritenuto che il vuoto normativo possa essere colmato con la disciplina dettata per i diversi organismi della rappresentanza militare e in particolare con quelle disposizioni (art. 1478, comma 7, del d.lgs. n. 66 del 2010) che escludono dalla loro competenza «le materie concernenti l'ordinamento, l'addestramento, le operazioni, il settore logistico-operativo, il rapporto gerarchico-funzionale e l'impiego del personale».



TRA CRONACA E STORIA

A Roma la medaglia d'oro per la Resistenza

Ora va onorato il suo martirio di "città aperta" sotto le bombe alleate

di Romano Bartoloni

Quando l'Europa era ancora un sogno lontano e i suoi popoli erano schiacciati sotto il tallone nazista, è stata l'Inghilterra, il futuro Paese autonomista della Brexit, ad ispirare e a tenere le fila della Resistenza continentale con la multilingue Radio Londra, e i suoi messaggi di speranza e di incitamento alla lotta partigiana, ascoltati clandestinamente ovunque e a rischio della vita. Negli anni di guerra del secolo scorso, quasi tutte le capitali europee erano cadute nella morsa di Hitler. Gli invasori tedeschi tiranneggiarono a Parigi per oltre 4 anni fino al 25 agosto 1944. A Roma spadroneggiarono per nove mesi dalla presa della capitale dopo l'8 settembre 1943 fino alla liberazione del 4 giugno 1944. Entrambi i popoli cittadini furono affamati, violentati, terrorizzati con torture e uccisioni, e con deportazioni di massa a cominciare da quelle degli ebrei. Benché la popolazione fosse atterrita e ridotta all'impotenza, in entrambe le città reagirono nuclei di resistenti e di partigiani con azioni di guerriglia e di sabotaggio.

Forse perché il martirio di Parigi era durato più a lungo o for-

se perché il Presidente di allora De Gaulle era stato a capo della controffensiva francese, la capitale ottenne già pochi mesi dopo la sua liberazione, il 25 marzo 1945, il riconoscimento del suo eroismo partigiano. Non la Legion d'onore di prima categoria, ma il simbolo della Resistenza d'oltrealpe, la Croce di Lorena che da allora compone il vessillo parigino. Viceversa, la riconoscenza della Repubblica italiana agli atti di rivolta dei romani ha avuto una interminabile gestazione, ben 74 anni. Nessuna contestazione delle sofferenze e delle persecuzioni subite dalla popolazione, dalla retata del ghetto all'eccidio delle Fosse Ardeatine, bensì pregiudizi e decennali polemiche strumentali sull'atteggiamento fatalista e rassegnato dei romani. Famosi partigiani e ed esponenti comunisti di spicco come Giorgio Amendola sostenevano che: "la grande maggioranza della popolazione romana era attesa, ben decisa a lasciare passare le settimane e i mesi prima dell'arrivo degli alleati senza farsi trascinare in faccende rischiose".

Oggi cultura, letteratura e politica dell'antifascismo hanno ricostruito il clima e la storia di quei giorni. Così con decreto del Presidente della Repubblica del 16 luglio 2018 e pubblicizzato in questi giorni, a Roma è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare per le sue lotte di Resistenza nei 9 mesi di occu-



Il film Roma città aperta di Roberto Rossellini



pazione, sintonizzandole con le epopee del Risorgimento. Ecco le motivazioni del Capo dello Stato: "La Città eterna, già centro e anima delle speranze italiane nel breve e straordinario tempo della Seconda Repubblica romana, per 271 giorni contrastò l'occupazione di un nemico sanguinario ed oppressore con sofferenze durissime. Più volte Roma nella sua millenaria esistenza aveva subito l'oltraggio dell'invasore, ma mai come in quei giorni il suo popolo diede prova di unità, coraggio, determinazione. Nella strenua resistenza di civili e militari a Porta San Paolo, nei tragici rastrellamenti degli ebrei e del Quadraro, nel martirio delle Fosse Ardeatine, nelle temerarie azioni di guerriglia partigiana, nella stoica sopportazione delle più atroci torture nelle carceri di via Tasso e delle più indiscriminate esecuzioni, nelle gravissime distruzioni subite, i partigiani, i patrioti e la popolazione tutta riscattarono l'Italia dalla dittatura fascista e dalla occupazione nazista".

Non è casuale il richiamo del Quirinale alla Repubblica roma-

na del 1849, per intenderci quella del triumvirato con Mazzini, perché nel dopoguerra il Capo dello Stato di allora, il liberale Einaudi, concesse la prima medaglia d'oro al valor militare non alla Roma della resistenza antifascista di quegli anni forse considerando i tempi prematuri diversamente da De Gaulle, bensì alla Roma della resistenza garibaldina contro i francesi assalitori per ripristinare il papato.

A proposito di "gravissime distruzioni", adesso sarebbe anche il tempo di riconoscere Roma città martire per le migliaia di morti e per le sofferenze subite sotto i bombardamenti americani dal 19 luglio 1943 alla liberazione del 4 giugno 1944 nonostante si fosse autoproclamata città aperta con la benedizione del Papa Pio XII. Documenta sulla capitale l'illustre storico Umberto Gentiloni Silveri, cugino dell'ex premier Paolo, che "Dal luglio 1943 si contano 51 incursioni aeree che provocarono, secondo le stime più recenti, quasi 7mila vittime" (complessivamente in Italia le vittime dei bombardamenti "alleati" furono 60mila).

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione

Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieurop.eu

Vice Direttori:
Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazioneitalia@pieurop.eu.it

STRETTAMENTE PERSONALE

Il rifugio e le radici di un'italiana europea

di Michela Velardo

Se c'è un luogo in Italia che mi riporta alle emozioni più intense della mia vita, questo è Cortona, nonostante il mio forte legame con Bruxelles, dove vivo ed esercito

bello, alla passione per il proprio lavoro, al rispetto verso gli altri, indipendentemente dal ruolo rivestito nella società. Valori continuamente messi in discussione nella realtà lavorativa, in cui un malinteso e distorto concetto di competizione conduce spesso alla predominanza del più spregiudicato (che non necessariamente è il migliore).

Il mio cuore si riempie di gioia quando, reduce dalle fatiche annuali e da un lungo viaggio in macchina, che mi porta via da Bruxelles e dai miei impegni professionali nella capitale europea, vedo di fronte a me la collina su cui Cortona è distesa "come un vecchio addormentato", per

usare le parole di Franco Migliacci che a Cortona ha dedicato la canzone "Che sarà", seconda al festival della Canzone Italiana di Sanremo del 1971.

E sì, perché nel sentimento dei cortonesi, Cortona è pensata spesso come una vera e propria persona, tanto è forte il legame affettivo con il loro paese. E così chiamano "Ruga

piana", evocando il volto umano, il corso principale – unica strada pianeggiante di un paese aggrappato su una ripida collina - in cui si svolge la vita cittadina insieme alle due splendide piazze: piazza della Repubblica, con la medievale torre dell'orologio e piazza Signorelli, da cui si ammira il loggiato dell'ottocentesco teatro, ripreso anche nel film "La vita è bella", del regista toscano Roberto Benigni, vincitore di tre premi oscar. E come si farebbe con un vecchio amico anche i luoghi hanno i loro soprannomi. Così piazza Garibaldi, dalla quale si ammira l'intera Val di Chiana ed il lago Trasimeno è chiamata dai cortonesi "Carbonaia" perché nei tempi passati qui si vendeva il carbone prodotto sulle montagne, che poi si portava nelle case attraverso ripide viuzze.

Giovani fidanzati ci rifugiavamo a Cortona, per tirare il fiato dopo le fatiche di un esame universitario, coccolati e circondati dall'affetto delle zie, sempre ansiose di condividere ogni passaggio della nostra vita di studenti prima e di giovani professionisti poi.

Nei pomeriggi estivi passeggiavamo lungo le mura etrusche fino al "Torreone" e da lì scendevamo verso i giardini del Parterre, passando per villa "Bramasole" la casa di Frances Mayes, autrice del bestseller internazionale "Under



the Tuscan sun". E come la scrittrice americana ha colto nel suo libro, un aspetto importante della cultura e della tradizione cortonese sono i sapori, quei sapori forti e genuini come una bistecca di bue chianino o una fetta di prosciutto artigianale (rigorosamente tagliata con il coltello) o più raffinati come gli gnudi di ortiche al tartufo, preparati con maestria da Silvia Baracchi, chef stellato del "Falconiere". E prima di cena non ci facciamo mai mancare un calice di Syrah del "Cacio Brillo" o un cocktail originale con i crostini sfiziosi preparati da Massimo del "Tuscher".

E prima di andare a dormire, è bello prendere il fresco nel giardino della nostra casa, ricordando con tenerezza le storie della famiglia.



Due immagini di Cortona

da anni la mia professione, e con l'Europa, in cui fermamente credo. Nella chiesa di san Nicolò, dall'architettura essenziale ma graziosissima per la squisita armonia delle proporzioni, un simpatico prete di campagna ha celebrato 27 anni orsono il mio matrimonio, proprio di fronte alla magnifica doppia pala di Luca Signorelli che costituisce un unicum nella storia della pittura italiana.

Ed ancora il senso di pace e di armonia che circondano quei luoghi, hanno portato me e mio marito (magistrato italiano, oggi in servizio presso le Istituzioni dell'UE) a scegliere di nuovo quella chiesa per il battesimo dei miei due figli: Benedetta e Carlo. In quel luogo mistico e magico siamo ritornati di recente per celebrare i nostri 25 anni, rinnovando la nostra promessa con quella consapevolezza che il cammino percorso insieme ha riempito di contenuti ancora più autentici.

E' come se quella chiesa, che mi fermo ad ammirare ogni estate durante le passeggiate con amici e parenti, testimoniassi il valore profondo delle scelte di vita fatte all'epoca e rinnovate ogni giorno.

Non mi riferisco solo alla dimensione della coppia e della famiglia ma anche all'onestà, soprattutto intellettuale, all'amore per il

Michela Velardo, un'italienne de Bruxelles

Maître Michela Velardo est membre des Barreaux de Rome et de Bruxelles (liste E, avocat francophone). A Bruxelles depuis 2002, elle a été d'abord membre du Service Juridique de la Commission Européenne, pour se consacrer ensuite à la profession libérale. Elle a une expérience considérable dans les domaines du contentieux national et européen, ayant plaidé 190 affaires devant la Cour de Justice et le Tribunal de l'Union européenne. Elle assiste les personnes physiques, les sociétés et les institutions publiques. Les domaines dans lesquels elle intervient fréquemment sont: la fonction publique européenne et internationale, la Politique Extérieure et de Sécurité Commune, le droit de la consommation, la législation chimique (pesticides, biocides, REACH) et alimentaire, les fonds structurels, les successions internationales, les aides d'états, la protection des données personnelles, l'accès aux documents, le droit

de la concurrence, le marché public. Elle participe en tant qu'oratrice aux conférences dans les domaines de sa compétence et elle publie régulièrement dans les revues juridiques internationales. Elle collabore avec l'université de Bologne (Italie) dans les cours de master de deuxième niveau en droit social. Elle est Resident Counsel pour le cabinet d'avocats Cintioli & Associati, hautement spécialisé en droit administratif et de la concurrence. Elle a obtenu un diplôme en droit cum laude auprès de l'Université de Rome « la Sapienza » en 1988 et ensuite une spécialisation en droit administratif auprès de la « Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione » (Ecole Supérieure d'Administration).

Elle plaide régulièrement en français, anglais et italien (langue maternelle).

Dans son article en italien, une description des traditions italiennes et du village de Cortona en Toscane (Italie) présentée à travers le retour en arrière et la célébration des valeurs qui guident nos choix quotidiennes : l'amour vers le conjoint, les enfants, la famille et la passion pour son travail. Les endroits les plus suggestifs sont

parcourus : l'église de San Nicolò en style romain, le Théâtre Signorelli, qui apparaît dans le film italien « la vie est belle », la magnifique vue sur la Val di Chiana, de laquelle on peut profiter de la « Piazza Garibaldi », nommée aussi « Carbonaia ». On rappelle encore les belles paroles dédiées à Cortona dans la chanson « Che sarà » et, comme on est en Italie, quelque ligne est consacrée aux saveurs inoubliables de la cuisine nationale.



Michela Velardo

L'EUROPA A PORTATA DI TUTTI

L'Eba, il supervisore che "stabilizza" le banche



di Lorenzo Pisoni

L'EBA è un organismo dell'Unione europea che ha il compito di supervisionare e mantenere la stabilità finanziaria delle banche.

Nata nel 2010 per mano del Parlamento europeo, l'EBA ha preso il posto del Committee of European Banking Supervisors (CEBS), ossia il comitato di supervisione del sistema bancario europeo. La sua sede principale è a Londra, ma si trasferirà a Parigi (Francia) a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'UE entro il 30 marzo 2019.

Tra i tanti compiti dell'EBA c'è quello di sottoporre le banche a periodici stress test volti ad evidenziare la solidità dei singoli istituti e del sistema nel suo complesso.

L'autorità bancaria europea ha il compito di sviluppare standard tecnici e norme interne all'UE cui le società finanziarie, le imprese di investimento, le istituzioni di credito e gli altri soggetti del campo devono sottostare. Queste norme dal canto loro hanno lo scopo di: mantenere l'integrità del settore finanziario; garantire la trasparenza del mercato; stabilizzare il sistema finanziario; rafforzare il coordinamento internazionale; promuovere una concorrenza a

pari condizioni; monitorare e regolamentare i rischi; monitorare la qualità dei nuovi strumenti paritrici dalle istituzioni; proteggere i consumatori, gli investitori e i risparmiatori in generale; regolare la supervisione delle istituzioni finanziarie.

Mentre l'EBA sviluppa tali regole e standard, la BCE si assicura che le banche dell'UE agiscano in modo conforme.

Per garantire un mercato solido e per prevenire rischi sistemici, l'E-

BA sottopone periodicamente diverse banche UE a degli esercizi di trasparenza e a stress test.

Tutti i documenti elaborati dall'Eba sono discussi in gruppi di lavoro tecnici e commissioni permanenti, in cui le autorità nazionali possono fornire contributi. Se necessario, l'Eba collabora anche con altri organismi nazionali, europei o internazionali.

I prodotti finali sono adottati dal consiglio delle autorità di vigilanza.

Il presidente guida le discussioni nel corso delle riunioni del consiglio dell'Eba, al quale partecipano le autorità di vigilanza di tutti i paesi dell'UE.

Le attività dell'Autorità sono controllate dal suo direttore esecutivo.

L'Eba presenta la seguente struttura:

- consiglio delle autorità di vigilanza: adotta le decisioni strategiche dell'Eba
- consiglio di amministrazione: assicura che l'Autorità compia la sua missione e il programma di lavoro
- comitato di risoluzione: prende le decisioni in materia di risoluzione per il settore bancario



La sede dell'Eba

LE ELEZIONI DI MAGGIO

L'Ue "recluta" vip e influencer per aumentare l'affluenza al voto

Attori come Monica Guerritore e Giuliano Montaldo. Influencer come Barbie Xanax. E poi tanti volontari, si spera soprattutto giovani, che facciano da "reclutatori" per portare più cittadini possibile al voto. E' la campagna #StavoltaVoto lanciata dal Parlamento e della Commissione Ue in vista delle elezioni europee del prossimo anno (in Italia si voterà il 26 maggio).

La campagna, lanciata ufficialmente in questi giorni e che a gennaio sarà presentata al Parlamento europeo, punta su giovani volontari. Il debutto ufficiale è stato sancito alla Festa del cinema di Roma dove Valeria Fiore, responsabile dell'ufficio di Roma del Parlamento europeo e Beatrice Covassi, capo della rappresentanza in Italia della Commissione Ue, hanno illustrato l'iniziativa alla stampa. Con #StavoltaVoto, le

massime istituzioni europee hanno deciso di puntare sui giovani chiedendo loro di trasformarsi in attivisti del voto.

L'obiettivo di ognuno di questi volontari è quello di reclutare più persone possibile che si impegnino a recarsi alle urne a maggio in un suffragio chiave per il futuro dell'Unione europea.

"Al momento, anche se la campagna inizia ufficialmente oggi - ha spiegato Valeria Fiore - abbiamo già registrato sul sito stavoltavoto.ue 76.299 volontari, il maggior numero dei quali in Germania (10.710) davanti all'Italia che è seconda con 8.971 iscritti facendo meglio anche della Francia che ne ha 6.114. Chi si iscrive alla piattaforma web diventa 'recluter' e avrà un codice con un

link che potrà diffondere come crede sul web. Ogni persona che si registrerà su quel link, indicando i motivi per cui andrà a votare, è un suo 'reclutato'".

"I migliori reclutatori verranno invitati a iniziative a Strasburgo - ha aggiunto Maurizio Molinari, responsabile Media del Parlamen-

to europeo in Italia - e comunque tutti saranno aiutati a organizzare eventi che riterranno opportuni per la loro azione. Daremo spazio alla fantasia creativa dei reclutatori ai quali sarà indirizzata periodicamente una newsletter in cui si invitano a fare video, eventi, concorsi. Una sorta di 'call to action'".

Europatoday

